



La richiesta di Ferrari per salvare le botteghe. Forse un'unica soluzione per gli sfrattati del numero 6

Via Carracci, i negozi in Comune

Confesercenti: la giunta conceda la nuova sede durante i lavori Tav

SILVIA BIGNAMI

«I commercianti di via Carracci si trasferiscano alla nuova sede unica del Comune in via Fioravanti». E' la proposta di Confesercenti, per salvare gli esercizi commerciali assediati dal cantiere per l'Alta Velocità che allunga i tempi fino al 2012. «Quella zona è a rischio desertificazione — dice il presidente Sergio Ferrari, che nei giorni scorsi ha scritto una lettera a Palazzo D'Accursio — e l'amministrazione deve intervenire per aiutarli».

L'assessore al commercio Maria Cristina Santandrea si è già detta disponibile a sedersi intorno a un tavolo con Rfi per trovare una soluzione. Intanto però Ferrari spiega la sua ricetta. «Ci sono due soluzioni. La migliore è che i commercianti "sopravvissuti", che sono al massimo 5 o 6, vengano ospitati dal Comune nella sede unica di via Fioravan-

“Ne ho già parlato con l'assessore. In via Fioravanti ci sono infatti spazi commerciali”

ti, che al piano terra avrà dei locali disponibili per attività commerciali, fino alla fine del cantiere». Una soluzione «ideale», che Ferrari aveva già prospettato un anno fa all'assessore alla mobi-

lità Maurizio Zamboni. Allora il responsabile dei lavori pubblici rimase vago, perché la nuova sede che da luglio ospiterà 1.250 impiegati comunali è gestita da un pool di imprese (che comprende Consorzio Cooperative, Cesi, Coop Costruzioni, Adanti, Cea, Cer, Cogei e Manutencoop) e non dal Comune. «Ma io credo — aggiunge Ferrari — che le istituzioni possano intercedere in una situazione di emergenza. Sarebbe un bel segnale». Altrimenti, conclude, «Rfi deve impegnarsi a risarcire i commercianti per il danno alla loro attività».

Ma mentre i commercianti si muovono, restano al palo le trattative per i residenti della palazzina al numero 6 di Via Carracci, costretti ad abbandonare la loro casa per un anno a causa dei danni provocati dal cantiere. Nei giorni scorsi i tecnici Rfi avrebbero ispezionato una palazzina in via Pietramellara in cui potrebbero trasferirsi (a spese di Ferrovie dello Stato) tutte le sei famiglie "sfrattate". Voci che però non trovano per ora conferma ai vertici di Rfi. «Quel che è certo — ripetono i residenti — è che la proposta di farci andar via per un anno con soli 40mila euro a testa è inaccettabile».

